

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

1

1

Anno CXII
Gennaio-Marzo 2020

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

VP VITA E PENSIERO
Pubblicazioni dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1
20123 Milano



Anno CXII • Gennaio-Marzo 2020

VP VITA E PENSIERO

RIVISTA DI FILOSOFIA NEO-SCOLASTICA

A CURA DEL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

1 Anno CXII
Gennaio-Marzo 2020

Pubblicazione trimestrale

Comitato di Direzione / Associated Editors

GIUSEPPE D'ANNA, ROBERTO DIODATO, MASSIMO MARASSI, ALESSIO MUSIO, ALESSANDRA PAPA,
ADRIANO PESSINA, SAVINA RAYNAUD, FRANCO RIVA, DARIO MARCO SACCHI

Direttore / Editor in Chief

MASSIMO MARASSI

Comitato Scientifico Internazionale / International Scientific Committee

GÜNTER ABEL, EVANDRO AGAZZI, ANGELA ALES BELLO, MARIA ROSA ANTOGNAZZA, JEAN-ROBERT
ARMOGATHE, ROBERT AUDI, GIANFRANCO BASTI, JOCELYN BENOIST, RUDOLF BERNET, ENRICO
BERTI, EVANDRO BOTTO, FRANCESCO BOTTURI, MARCO BUZZONI, GENNARO CHIERCHIA, ELIO
FRANZINI, SERGIO GALVAN, HANNA-BARBARA GERL-FALKOVITZ, ALESSANDRO GHISALBERTI,
PAUL GILBERT, MICHELE LENOCI, ROBERTO MAIOCCHI, PAOLO MANCOSU, COSTANTINO MARMO,
VIRGILIO MELCHIORRE, GIUSEPPE MICHELI, JOHN MILBANK, MARCO PAOLINELLI, RICCARDO POZZO,
ROBERTO MARIO RADICE, SMAIL RAPIC, GRETCHEN REYDAMS-SCHILS, EDMUND RUNGALDIER,
HORST SEIDL, MARIO SINA, SERHIJ WAKULENKO

Segreteria di Redazione / Editorial Staff

LORENZO FOSSATI (Coordinatore / Managing Editor), INGRID BASSO, CIRO DE FLORIO, ALDO FRIGERIO,
PAOLO GOMARASCA, GUALTIERO LORINI, MATTIA LUIGI POZZI

Redazione Scientifica/Editor: neoscolastica@unicatt.it

Redazione Editoriale/Production Editor: redazione.vp@unicatt.it

Abbonamenti/Subscription Queries: commerciale.vp@unicatt.it

La Rivista sottopone i contributi a double blind peer review

La Rivista è disponibile anche su desktop, tablet e smartphone

Sul sito <http://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.it>

Nuove uscite, Archivio digitale e Abbonamenti

Guide per gli autori e Informazioni

English website: <http://filosofianeoscolastica.vitaepensiero.com>

S o m m a r i o

Articoli

PIO COLONNELLO, <i>Labirinti della parola mistica. Michel de Certeau lettore di Catherine Pozzi</i>	p.	3
HARRY MBIZIANTOUARI, <i>La notion de « chair » dans la pensée vitalogique. Éléments pour une phénoménologie dans la pensée africaine</i>	p.	13
CRISTINA PAGNIN, <i>L'apparire dell'essere e l'incontraddittorietà dell'originario</i>	p.	31
VITTORIO PEREGO, <i>Il problema dell'origine in Foucault</i>	p.	59
FRANCO RIVA, <i>Mon corps, description ou liens secrets ? Paul Ricœur, Edmund Husserl et Gabriel Marcel</i>	p.	79
BRETT YARDLEY, <i>Trust and Perspectivalism in the History of Epistemology: Testimony and After Certainty</i>	p.	95

Studi di storia della filosofia

ERMINIA DI IULIO, <i>À rebours: dal Sofista a Parmenide. Platone tra «corrispondenza» e «identità»</i>	p.	111
MICHELE ABBATE, <i>La «retorica dell'Assoluto» e la sua funzione in Proclo e Damascio: oltre l'apofatismo</i>	p.	127
ANDREA COLLI, <i>Il problema dell'unità dell'intelletto agli inizi del XIV secolo. Guglielmo di Pietro di Godino in difesa della noetica tommasiana</i>	p.	147
CHIARA BENEDEUCE, <i>Filosofia naturale e medicina nella teoria buridaniana della generazione</i>	p.	165

LEOPOLDO JOSÉ PRIETO LÓPEZ, <i>El estatuto ontológico de la materia en Manuel Gois. A propósito del escotismo de los conimbricenses</i>	p.	187
GUIDO FRILLI, <i>Fede e conoscenza intuitiva in Jacobi e Spinoza</i>	p.	207
JON STEWART, <i>Fichte's Theory of Recognition and His Legacy</i>	p.	227
SANDRO PALAZZO, <i>Jean Hyppolite e la metafisica della metafisica</i>	p.	243
ANTONIO LIZZADRI, <i>Pluralismo ontologico e ontologia della sostanza. La critica di Putnam alla tesi quineana sull'indeterminatezza della traduzione</i>	p.	265

Note e discussioni

GIOVANNI BASILE, Padre Luca, Abba Luca? <i>Una nota all'Introduzione di Michele Amari all'opera Sulwân al Mutâ di Ibn Zafar al-Siqilli</i>	p.	287
EDOARDO SIMONOTTI, <i>Sul senso della speranza. Una recente lettura kantiana</i>	p.	293

Analisi d'opere

F. BENIGNI, <i>Itinerari dell'antispinozismo</i> (E. Costa)	p.	301
V. COSTA, <i>Élites e populismo</i> (V. Perego)	p.	303
D. JAKOVLJEVIĆ, <i>Erkenntnisgestalten und Handlungsanweisungen</i> (T. Mauri)	p.	306
F. MARGONI, <i>Il bambino di Platone</i> (F. Pennestri)	p.	309
R. RONI, <i>Il flusso interculturale</i> (R. Pozzo)	p.	311
M. SCHEPELMANN, <i>Kants Gesamtwerk in neuer Perspektive; Der senile Kant? Zur Widerlegung einer populären These</i> (R. Pozzo)	p.	313
A. STELLA, « <i>Metafisica Originaria</i> » in Severino (P. Sensi)	p.	314
A. STOKKE, <i>Lying and Insincerity</i> (E. Paganini)	p.	317
F. VERDE, <i>A cosa serve oggi fare storia della filosofia?</i> (E. Bartolini)	p.	319

evolutivo, si tratta di uno dei passaggi-chiave dall'età immatura all'età adulta, nella quale non si tende più a pensare ai due concetti in termini di poli opposti e inconciliabili, ma in termini di reciprocità e supporto.

Il bullismo è un fenomeno antico tanto quanto l'uomo, se non, addirittura, l'animale stesso. Fenomeno a un tempo naturale, istintuale, fisiologico, e a un tempo morale, deliberato, patologico, l'aggressività è determinata dal desiderio di affermarsi all'interno dell'ambiente di riferimento. Ciò che è nuovo sono le conquiste ottenute dalla recente ricerca psicologica, che ci aiutano a descrivere il bullismo come il frutto superficiale di una complessa trama di variabili cognitive, emotive e sociali. Come ci spiegano Carla Sabatti e Simona Caravita nel quinto capitolo, coglierne le dinamiche è il primo passo fondamentale per prevenire violenze e sofferenze indebite. Fra i numerosi esempi menzionati a tale scopo, ricorrono spesso i problemi di carattere interculturale e razziale. Se è vero che Rom ed extracomunitari sono *oggetto* di bullismo da parte di individui che non avvertono alcun senso di colpa nei loro confronti, frutto della percezione (erronea) che essi appartengano a una «umanità inferiore», sarebbe interessante capire – al contempo – quali siano le cause che determinano fenomeni di bullismo *da parte* di Rom ed extracomunitari stessi: capita anche a loro di cadere in preda alla stessa (erronea) percezione, oppure esistono altre ragioni che spiegano «l'emergere di processi di disimpegno morale»? Con le brillanti parole della scrittrice nigeriana Chimamanda Adichie, il problema degli stereotipi non è che descrivano una realtà *falsa*, ma che descrivano una realtà *incompleta*.

A proposito di violenza e intolleranza, e delle modalità attraverso cui queste possono essere contenute o alimentate, nel sesto capitolo Dario Bacchini affronta le radici psicologiche e morali della religione. Essa è stata spiegata innanzitutto in riferimento alla necessità di placare gli istinti distruttivi degli uomini, poi, in un secondo momento, come il frutto razionale di una necessità adattativa, volta a compensare la strutturale fragilità della propria esistenza con ideali di giustizia e stabilità eterna. Se vale il parere di una persona di profonda fede, si tratta di osservazioni in entrambi i casi corrette, anche se, non per questo, esaustive.

Infine, nel settimo capitolo, Sonia Cosio esamina le tesi espresse da Kant nella *Pedagogia*, ricostruendone le relazioni con la sua filosofia morale e dimostrando con puntualità come sia il concetto di *rispetto*, di fatto, a fondare e ispirare l'educazione del fanciullo progressivamente libero e autonomo.

L'intrinseca interdisciplinarietà del volume fa sì che alcuni dei nodi concettuali che vi sono sviluppati possano essere già chiari agli specialisti dei singoli settori. Il grande valore aggiunto è quello di infilare le singole perle in un filo unico chiaro e rigoroso, offrendo al lettore nuovo alle altre discipline la possibilità di confrontarsi adeguatamente con altre conoscenze e preziosi stimoli.

FEDERICO PENNESTRI

RICCARDO RONI, *Il flusso interculturale. Pragmatismo etico e filosofia della storia nella filosofia emergente*, Mimesis, Milano - Udine 2019 (Filosofie, vol. 525). Un volume di pp. 162.

Di Riccardo Roni avevamo apprezzato lo studio *Victor Egger e Henri Bergson. Alle origini del flusso di coscienza* (ETS, Pisa 2016), e salutiamo oggi con interesse la sua proposta di riprendere la metafora del flusso come espressione della storia interiore della persona per declinarla in una prospettiva sociale con l'obiettivo di contribuire all'aper-

tura dei confini della storia della filosofia (nella direzione, oggi condivisa, della ricerca di nuovi narrativi) verso le filosofie contemporanee dell'interculturalità, come peraltro richiesto più volte da Giuseppe Cacciatore (fin dal suo *Identità e filosofie dell'interculturalità*, «Iride», 45 [2005], pp. 235-244). Non si può negare che la direzione sia interessante, perché gettare colpi di sonda nelle profondità del flusso di coscienza, come suggerisce Roni, sembra infatti un modo efficace per portare in superficie la *migranza liquida*, quella polifonia di soggettività «che cercano luoghi nei quali restano spesso viandanti, beneficiando della solidarietà che, se intesa in senso generale, può diventare il principio costitutivo di una nuova esperienza etica e politica con al centro la *vita umana in prima persona*» (p. 12). Soprattutto perché *il flusso interculturale della migranza*, «riempiendo i tempi spazializzati e gli spazi detemporalizzati delle società consumistiche, finge da specchio deformante per la tranquilla coscienza di una cittadinanza che, sebbene riconosciuta, vive tuttavia situazioni di angoscia e solitudine» (p. 13).

Per parlare d'interculturalità, Roni rimette in gioco nel ventunesimo secolo la bella metafora del *corridoio d'albergo* proposta da William James (il quale a onore del vero la riprese da Giovanni Papini) che passa in mezzo alle diverse culture, le quali, come delle camere, si aprono su di esso: «In una ci può essere un uomo che scrive un'opera atea; in quella dopo un altro uomo inginocchiato che prega con fervore; nella terza un chimico che indaga le proprietà dei corpi; nella quarta si sta meditando un sistema di metafisica idealistica; mentre nella quinta si dimostra l'impossibilità della metafisica» (p. 32).

Muovendo dalla definizione della mente come *fattore emergenziale*, l'obiettivo diventa quello di fornire materiali per indagare la *multiappartenenza*, termine che descrive «una sintesi culturale meticcica, nonché l'ibridazione delle istanze specifiche a partire dal linguaggio biologico, che resta comunque un concetto problematico» (p. 39). E cosa di più emergenziale dell'*identità migrante*? Va considerata l'esigenza di «mettere in luce il carattere distintivo di un'esperienza storica e sociale che lentamente sta contribuendo a ricostruire dalle fondamenta l'identità occidentale su nuove basi» (p. 72).

Com'è ben noto, Giuseppe Cacciatore ha proposto un'etica interculturale concepita come continua relazione tra particolarità differenziate e tendenza a un universalismo condiviso, all'interno della quale, così Cacciatore, il concetto di universalizzazione va inteso come dinamicamente e criticamente aperto alla pluralità delle istanze etiche e politiche delle culture, alla stregua di un *universalismo critico*, che nasce dal dialogo e dal comprendere, sfuggendo a ogni volontà di totalità e valorizzando invece una costruzione integrata di *punti di vista* rivolti a «rendere sempre più ampia la sfera delle capacità personali, sia a livello di storia di vita individuale, sia a livello di particolari forme di vita sociale e culturale» (G. CACCIATORE, *Etica interculturale e universalismo critico*, in G. CACCIATORE - G. D'ANNA [a cura di], *Interculturalità. Tra etica e politica*, Carocci, Roma 2010, p. 35).

Il volume di Roni, che chiede un «pensiero divergente, alla cui base sia possibile identificare un ampliamento del concetto tradizionale di ragione» (p. 137), trova piena consonanza nel monito espresso da Cacciatore, che un dialogo interculturale debba tener costantemente conto del fatto che i principi e le regole non derivano da un astratto universalismo, ma da un processo storico di universalizzazione che guarda ai principi senza cancellare il complesso delle specificità storiche e culturali che li caratterizzano e che lasci spazio all'immaginazione, motore vero del processo di ibridazione interculturale. Quando Roni, in conclusione (p. 137), propone di sviluppare nel tempo un'intenzionalità etico-filosofica sulla quale poggiare dei nuovi narrativi di storia della filosofia, si rifà di nuovo a Cacciatore, che aveva messo l'accento sul «legame storico-situazionale [...] nella intercomunicazione e nel transito reciproco dei modelli culturali» (G. CACCIATORE, *Ermeneutica e*

interculturalità, in G. COCCOLINI [a cura di], *Interculturalità come sfida. Filosofi e teologi a confronto*, Dehoniana, Padova 2008, p. 231). Abbiamo qui materiale molto valido per i prossimi congressi mondiali di filosofia.

RICCARDO POZZO

MAJA SCHEPELMANN, *Kants Gesamtwerk in neuer Perspektive*, Mentis, Münster 2017. Un volume di pp. 520 / EAD., *Der senile Kant. Zur Widerlegung einer populären These*, Mentis, Münster 2018. Un volume di pp. 286.

Giovane ricercatrice a soli tre anni dal dottorato ottenuto a Paderborn nel 2016, dunque a tutti gli effetti una *early stage researcher* secondo le convenzioni internazionali, Maja Schepelmann non solo riveste l'importante ruolo di coordinatrice del folto gruppo di studiosi che curano la nuova edizione delle opere complete di Kant, il cui completamento è previsto in tempo per le celebrazioni del tricentenario della nascita il 22 aprile 2024, ma è anche l'autrice di due ampie e importanti monografie kantiane.

Nella prima monografia, Schepelmann considera l'intera opera, *das Gesamtwerk*, di Kant muovendo dall'idea che essa presenti un'argomentazione «unitaria, continuativa e progressiva» nel corso della quale Kant discute temi e posizioni della tradizione filosofica e ne dà risposta con la propria filosofia «attraverso discorsi che in parte riprendeva e con concetti di volta in volta più precisi». L'intera opera kantiana potrebbe esser vista, questa la posizione dell'autrice, come un «commento alla tradizione e al contempo una discussione dei pro e contra di posizioni teoretiche». Se è vero che Kant non ricorre mai alla forma letteraria del dialogo, è anche vero che nei suoi scritti mette in scena e modera un «dialogo tra posizioni possibili che è anche, indirettamente, un dialogo con il lettore». La proposta è dunque di riconoscere «l'ampia referenzialità degli scritti di Kant» e collocarla in quella «cultura dell'eclettismo (*Eklektik*), che Kant sviluppa metodologicamente nei suoi scritti», dove eclettismo va inteso nell'accezione protoilluminista di Christian Thomasius (cfr. M. ALBRECHT, *Eklektik*, Frommann-Holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt 1994) come «espressione operativa del pensare autonomo» (p. 11). Nella prima parte di questo volume, Schepelmann contrasta il suo approccio con le più antiche ricostruzioni storiche del pensiero di Kant, quelle di Karl Rosenkranz, Kuno Fischer e Hermann Cohen, insiste sul ruolo che stile, generi letterari e in generale la retorica hanno avuto per lo sviluppo del pensiero di Kant, riprendendo proposte di Giorgio Tonelli e di chi scrive, e ferma l'attenzione sulla cultura dell'eclettismo come base della critica della ragione. Nella seconda parte, Schepelmann presenta una serie di esempi di come e perché Kant abbia sistematicamente accoppiato teorie e argomentazioni e propone di considerare la scansione temporale del legame tra teoria e argomentazione come modello generativo (*Verlaufsskizze*) per la rielaborazione di concetti, partizioni e proposizioni. Nella terza parte, infine, Schepelmann propone argomenti a favore dell'autenticità dei *Prolegomena* (rifiutando l'ipotesi della *Blattversetzung*) e della *Logik* (rifiutando la messa in questione dell'autorialità di Kant) e soprattutto mostra in modo convincente come Kant sia l'autore dello scritto apparso anonimo nel 1784 (presso Hartung, a Königsberg, in ottavo, di 67 pagine) con il titolo di *Betrachtungen über das Fundament der Kräfte*, che viene riprodotto e ampiamente commentato (pp. 337-345).

Nella seconda monografia, Schepelmann affronta la questione del valore da attribuire alla produzione filosofica di Kant negli ultimi dieci anni della sua vita, ossia dal 1794 al 1804, con nuovi argomenti basati su una efficace lettura di testi finora poco frequen-

tati (soprattutto i carteggi dei partecipanti della *Konstellation* attorno a Kant, si pensi a Porschke, Reinhold, Beck, Jakob e Fichte) e una rilettura di quanto già pubblicato nell'edizione dell'Accademia. Si tratta anche qui di una ricostruzione di grande ampiezza e precisione, vertiginosa per i risultati che svela (soprattutto a proposito di una serie di scritti anonimi) e che sicuramente servirà da base di partenza per un nuovo accesso all'*Opus postumum*.

Abbiamo in questi due volumi materiale assai valido per i numerosi convegni che si terranno in vista e durante il tricentenario kantiano del 2024.

RICCARDO POZZO

ALDO STELLA, «*Metafisica Originaria*» in Severino. *Precisazioni preliminari e approfondimenti tematici*, Guerini e Associati, Milano 2019. Un volume di pp. 342.

L'uscita di questo secondo volume conclude il dittico che Aldo Stella ha dedicato all'analisi della teoresi di Emanuele Severino, partendo dalla sua opera fondamentale (*La struttura originaria*, Adelphi, Milano 1981²). Nel primo volume (*Il concetto di «relazione» nell'opera di Severino. A partire da «La struttura originaria»*, Guerini e Associati, Milano 2018), Stella pone alcuni interrogativi che, a suo giudizio, si impongono a chi voglia leggere l'opera di Severino a muovere da quello stesso terreno teoretico e fondazionale su cui egli si colloca.

Il primo concerne proprio la *struttura originaria*: Stella si chiede se l'originario possa venire pensato come una struttura, cioè come un costruito relazionale. Per Severino, l'originario non può non venire determinato, così che la *negazione* risulta costitutiva del suo essere, tant'è vero che la struttura, cioè l'intero o il concreto del fondamento, risulta *l'insieme* rappresentato dal momento astratto del fondamento posto in relazione con la sua negazione. Stella, mentre si chiede come debba venire pensata tale relazione, fa notare che, qualora venisse pensata in senso ordinario, cioè come costruito monodiadico, essa varrebbe bensì come *struttura*, ma ciò metterebbe in discussione l'*immediatezza* del fondamento. È ben vero che tale immediatezza potrebbe venire intesa come l'inclusione dell'alterità da parte del fondamento stesso, in modo tale che oltre il fondamento solo il nulla sarebbe, ma ciò non potrebbe non imporre l'emergenza dell'*unità* dei relati oltre la loro relazione, giacché solo così l'immediato non subirebbe quella mediazione costituita dalla relazione stessa.

Conseguentemente, si impone una seconda domanda, concernente l'intelligibilità stessa della relazione intesa come costruito mono-diadico. È ben vero che solo una tale relazione può dare luogo a una *struttura*, la quale si compone – nel caso della *struttura originaria* – del momento astratto del fondamento e della sua negazione; se non che, come già Platone evidenziava nel *Parmenide*, tale tipo di relazione mostra inevitabilmente il proprio carattere aporetico (non a caso Aristotele la definirà «aporia del terzo uomo»). Secondo Stella, la relazione, intesa come costruito, non soltanto è *aporetica*, bensì, e più radicalmente, è *antilogica*. L'antilogia consiste nel fatto che, per un verso, ciascun termine deve esibire una propria identità e, per questa ragione, deve manifestare una certa *autonomia*, quell'autonomia che consente di codificarlo come un'identità distinta da ogni altra (come «A» distinto da «non-A»). Se non che, per altro verso, l'identità, proprio in quanto de-terminata, non può porsi se non in forza della relazione a ciò che la determina, cioè alla *differenza*, in modo tale che la relazione di ciascun ter-

www.vitaepensiero.it

Libri Ebook Riviste - Anteprime Notizie Interviste e Gallery

Anche su     

© 2020 Vita e Pensiero - Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Proprietario: Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso dell'Editore

ISBN: 978-88-343-4230-5

ISSN (carta): 00356247

ISSN (digitale): 18277926

Prezzo del presente fascicolo:

Privati - carta: per l'Italia € 27,00 - per l'Estero € 51,00

Enti - carta: per l'Italia € 30,00 - per l'Estero € 57,00

Abbonamento annuo:

Privati - carta e online: per l'Italia € 95,00 - per l'Estero € 158,00

Enti - carta e online: per l'Italia € 104,00 - per l'Estero € 173,00

Per accessi simultanei sopra i 15 utenti contattare via email l'ufficio commerciale.

Info e vantaggi per gli abbonati su www.vitaepensiero.it/abbonamenti

Redazione e Amministrazione: presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore -

Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano

Direttore responsabile: Carlo Balestrero

Registrazione del Tribunale di Milano 22 luglio 1948, n. 243

Copertina: Andrea Musso

Videoimpaginazione: Mattia Luigi Pozzi

Stampa: Litografia Solari, Peschiera Borromeo (Mi)

Finito di stampare nel mese di aprile 2020